

## Two Letters of Giovanni IV., Duke of the Archipelago.

In the Archives of the Castle of Sant' Angelo, now in the Vatican library, there is a drawer (Arm. XI, Caps. 4, no. 183) which contains a very interesting memorandum on the condition of the Duchy of the Archipelago in 1563, together with copies of two letters of Duke Giovanni IV. Crispo, dated respectively August 10 and December 10 of that year. The whole bundle of documents is endorsed "Naxi Civitatis Episcopi Processus", and the question at issue requires only a very brief explanation.

On December 16, 1562, Pius IV. had appointed as Archbishop of Naxos Antonio Giustiniani, a member of the well-known Genoese family of Chios, who belonged to the order of Preachers.<sup>1)</sup> Against this appointment the Duke successfully protested on the grounds set forth in his two letters, which cast a most interesting light on the ecclesiastical and political conditions of the Duchy three years before its fall. Of the persons mentioned, Cardinal Bernardo Navaghiero was bishop of Verona and had been Venetian envoy at Constantinople, while Cardinal Tiberio Crispo (1498—1566), whom the Duke claims as a relative, was Archbishop of Amalfi, took part in the Council of Trent, and lies buried at Capranica<sup>2)</sup>; Paolo Zabarella, formerly bishop of Argos, became Archbishop of Naxos about the year 1515; and Sebastianos Leccavella, whose translation to the see of Lettere near Naples on December 16, 1562, had caused the existing vacancy at Naxos, was a Greek, who was created Archbishop in 1540, was present at the Council of Trent, and died at Rome, also in 1566, where he was buried in Sta. Maria Sopra Minerva.<sup>3)</sup> The Duke's candidate for the Archbishopric, Francesco Pisani, belonged to the Venetian family, which had owned Anaphe, Antiparos, and Ios for a generation before Barbarossa's fatal cruise, and which was connected by marriage with the ducal dynasty. In 1559, when the bishopric of Melos was bestowed

---

1) Le Quien, *Oriens Christianus*, III, 1006.

2) Falatio, *Fasti Cardinalium*, III, 244, 481—3.

3) Le Quien, *op. cit.* III, 1005.

upon Stefano Gattilusio<sup>1)</sup>, one of the famous Genoese-Lesbian family, the Duke had at one moment thought of Pisani instead. The ducal remonstrance had the desired effect. Pius IV. translated Giustiniani to the see of Lipari on May 12, 1564, and appointed Pisani Archbishop of Naxos.<sup>2)</sup> The "Catapogliani" Madonna, to which allusion is made, is, of course, the famous *Παναγία Έκατομυλιανή* at Paros.

One slight error should be noticed in the evidence given by the Greek Provatarus, due to his long absence from the islands. He says that "20 years before" Paros belonged to "other lords". Bernardo Sagredo, the last baron of Paros, lost it to the Turks in 1537, to whom it was confirmed at the peace of 1540. Subsequently, however, the Sultan restored it to the Duke of Naxos, among whose possessions it is expressly enumerated in the Venetian report<sup>3)</sup> of this very year, 1563.

#### Naxi Civitatis Episcopi Processus.

"Die 8. Novembris 1564 coram Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Dn'o Car<sup>li</sup>. Alexandrino. Examinatus fuit Dn's Emanuel Provatarus græcus, scriptor bibliothecae Aplicae praevio juramento tactis corporaliter scripturis. Int<sup>o</sup>. in quo loco et in quâ provinciâ, et sub quo dominio Civitas et Isola Naxi posita sit.

R<sup>dit</sup>. Naxo è una isola di circuito di miglia sessanta come si dice ab antiquo, posta nella Provincia del Arcipelago alias egeopelago, dove fa residenza il Duca del Egeo Pelago nominato Gio: Crispo, il quale rende tributo al Turco, ha la chiesa cathedrale dentro in castello presso il Palazzo del Duca, dedicata alla Madonna Metropoli, ha canonicati non so quanti et preti che ofitiano solennemente ogni giorno secondo il rito dell S<sup>ta</sup> Rom<sup>na</sup> Chiesa, et ha il decano et il Proposito. La chiesa ha tre navate con le sue colonne da l'una banda e l'altra, et è ben accomodata per chiesa di quei paesi, ha tutte quelle cose che bisognano per servitio di quella chiesa, come il fonte del baptesmo, il luogo dove si tiene il Corpus Dni, ha Campanile, campane, calici, libri, paramenti a sufficienza, et ho visto alla solennità del Corpus Dni uscire i Preti in processione appparati como è solito: et è solita avere gl' arcivescovi Latini. Detta chiesa cathedrale di Naxo ciò è l' arcivescovado perquanto ho inteso da altri, ha d' intrata intorno a 200 scudi, ma in verità non so che dirne, l' Arcivescovo ha le stanze vicino al domo assai commode quanto altre stanze che sieno li, et ha sotto

1) *Revue de l'Orient latin*, I, 537—9; Vatican. Archives, „Vescovi“.

2) Le Quien, *op. cit.*, III, 1006.

3) Lamansky, *Secrets de l'État de Venise*, 654.

la cura sua molte anime et quasi tutti quei del castello che vivono secondo il rito Rom<sup>no</sup>.

Int<sup>s</sup>. in quo loco et in quâ Prov<sup>a</sup>. et sub quo dominio sit Isola Paris. R<sup>dit</sup> Paris è un' Isola per contro di Naxia verso ponente lontana di Naxia doi o tre miglia, qual medemamente è sottoposta al Duca di Naxia al presente, ha una chiesa cathedrale grande e bella all' antica con coppole dedicata alla nostra Donna Catapogliani in un castello che si chiama Parichia, la quale quando io ero là, era offitiata da quelli Preti, i quali offitiano secondo il rito greco, ma non so se adesso il Duca l' habbi tirata al rito Romano, nè so che intrata possi havere, e l' Arcivescovo si soleva chiamare l' Arcivescovo di Paro Naxia, credo più presto per dignità che perche havesse intrata unita con quella di Naxo, perche già 20 anni sono questa isola non era del Duca sopradetto ma de altri signori particolari.

Interr<sup>s</sup> an cognoscat R<sup>dum</sup> Dominum Franciscum Pisanum et de causâ cognitionis.

R<sup>dit</sup> Io l' ho conosciuto piccolo in Naxia, et qui in Roma Capellano del R<sup>mo</sup> Car<sup>l</sup> Navaghiero et ho parlato molte volte con lui.

Interr<sup>s</sup> cujus famæ et opinionis sit in illas partes.

R<sup>dit</sup> Io per haverlo lasciato piccolo in quelle parti non posso sapere in che opinione si truovi in quel paese, dove son più di 18 anni ch' io non vi sono stato, è ben vero che qui in Roma ho praticato con lui, e l' ho conosciuto per un galante gentilhuomo, da bene et acostumato, et so che suo padre era gentilhuomo venetiano.

Interr<sup>s</sup>. an sciat eundem R<sup>dum</sup> Dominum Franciscum Pisanum natum ex leg<sup>mo</sup> matrimonio fuisse.

R<sup>dit</sup> per quanto ho sentito dir pubblicamente in Naxia, ho inteso che lui non è legitimo, non so poi sel Padre l' ha legitimato.

Interr<sup>s</sup>. cujus moribus praeditum noverit ipsum Dominum Franciscum.

R<sup>dit</sup> ut supra.

Int<sup>s</sup> an arbitretur quod bene esset ecc<sup>ae</sup> p<sup>tae</sup> provisum si idem Dominus Franciscus Pisanus illi praeficeretur in episcopum et Pastorem.

R<sup>dit</sup> Io credo che in quel paese non potria esser eletta persona più al proposito di lui, per esser allevato là, et conosciuto da tutti et per haver la pratica di quelle genti."

On November 14 and 18 two other witnesses to the character of Pisani were heard, but their evidence contains nothing relating to the Cyclades.

There are appended copies of two letters of Giovanni IV. Crispo, Duke of Naxos, as follows: —

“Copia d’una lettera del Duca del Mar Egeo, all’ Ill<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> Car<sup>l</sup> Cornaro.

Ill<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> Sor mio.

All’ 8 di Marzo prossimo passato mi fu data una lettera dell’ Ill<sup>mo</sup> Crispo, per la quale mi denotava la permutatione del nostro Arcivesc<sup>o</sup> Leccavella in un’ altra Chiesa, et come in suo luogo fu creato un Frate siotto, Il che mi è stato di grandiss<sup>o</sup> disturbo et dispiacere, vedendo chiaramente che la S<sup>ta</sup> di N. S<sup>re</sup> m’ ha privato dell’ antiche autorità e giurisdittioni mie, quali sino al presente giorno sono state osservate da tutti li predecessori di S. B<sup>ne</sup> essendo tutti questi Vescovati giurisdittione del Iuspatronato del nostro dominio, et mai nessuno poteva haver consecratione, se prima non havesse havuto la denominatione da noi, et se alcuno mai havesse havuta prosontione di voler accettar tal cosa senza nostro consenso, stava nel arbitrio nostro di volerlo accettare, altramente non riusciva, et questo successe al tempo d’ un Frate nominato Zambarella, il quale senza la nomination nostra haveva havuto la consecratione, et subito che noi l’ habbiamo inteso, habbiamo de qui spedito un Prete de nostri nominato Giacomo Copo, et subito la S<sup>ta</sup> di N. S<sup>re</sup> benignamente accettò quello il quale era stato da noi nominato: Ecco dunque che le giurisdittioni nostre sono state sempre osservate. In vero che secondo il scriver del R<sup>mo</sup> Crispo S. B<sup>ne</sup> fece questo pensando non pregiudicare le giurisdittioni nostre, e certo ha fatto santamente, ma l’ error è stato di S. S. R<sup>ma</sup> la qual fa professione esser nostro parente, et così noi lo tenemo, et S. S<sup>ria</sup> sapeva le giurisdittioni nostre, et come parente doveva farlo noto a S. S<sup>ta</sup> et far suspendere la cosa fino che a noi lo facesse intendere, ma non che per amicizia di frati far contro il dovere, et contro il suo sangue. Pertanto rissolutamente l’ habbiamo scritto a S. S. Ill<sup>ma</sup> che noi per modo alcuno, non volemo nè lui nè altri, se venessero con tutti li favori di quella Corte, perche habbiamo deliberato di non accettar più a casa nostra frati nè forestieri, perche da simili habbiamo havuti molti scandali, et visto molte cattive isperientie. Prometto a V. S. R<sup>ma</sup> che venendo sarà scacciato con vergogna, e se la S<sup>ta</sup> S., qualcosa non credo, mi farà sdegnare, noi daremo la Chiesa in mano de Greci, quali molte volte hanno cercato di levarla, e noi per mantenere la Chiesa con le giurisdittioni nostre habbiamo speso del nostro più di sei mila scudi et l’ ho conservata. Pertanto havendo con V. S. Ill<sup>ma</sup> buona sicurtà come amorevole parente, conoscendo massime che lei tiene conto di me come hanno tenuto li suoi maggiori, ricorro da lei, pregandola tutte queste cose farle intendere a S. S<sup>ta</sup> et dirle che per modo alcuno non volemo più forestieri a casa nostra, et che S. S<sup>ta</sup> come

pastore et Sig<sup>nor</sup> nostro, che mai li piacciono scandali anzi sempre attende a pacificare et quietare, non mi faccia simil torto, qual mai riuscirà in bene, anzi supplicar benignamente et humilmente S. S<sup>ta</sup> si degni tal dignità farà tornare nella persona *R<sup>dom</sup> Pre Francesco Pisani, il quale è nato in questa nostra Città nobilmente, persona honestissima virtuosa, et amata da Franchi et Greci, a cui per le virtù sue habbiamo dato la nominatione del Vescovado di Millo, poi per cattivi consigli l' habbiamo rivotato, et siamo di ciò malcontenti, conoscendo haver commesso un grande errore, e questo non è incognito a V. S. Ill<sup>ma</sup> perciò la prego quanto pregar la posso, sia contento per amor mio dar ogni suo favore al sudetto Pisani, perche habbia questo luoco, et dignità, quanto più presto, che mi sarà di grandissima satisfatione et ne resterò perpetuamente obblig<sup>mo</sup> a V. S. Ill<sup>ma</sup>. Di Naxia alli X di Agosto LXIII.*

Di V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup>

Amor<sup>mo</sup> et afft<sup>mo</sup> Parente  
Il Duca del mar egeo Gio: Crispo."

"Copia d' un altra lettera del medemo Duca, al detto Ill<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> Card<sup>l</sup> Cornaro.

Ill<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> S<sup>or</sup> mio.

Per tre man di lettere nostre a V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup> di 21 Agosto, 15. 8bre, et 27 novembre, vogliamo credere che l' habbia sin' a l' hora, inteso l' animo nostro, anzi tenemo per certo che mediante il suo buono et amorevole interceder, N. Sig<sup>o</sup> habbia consentito alla buona et honesta disposition nostra, quale non solo apporterà sodisfattion a noi ma beneficio et grandissima contentezza a tutti questi Popoli, abbandonati d' ogni aiuto et favore spirituale di lor pastore, non abbandonati però dalla misericordia de Dio bontà et clemenza di N. S<sup>re</sup> nè dalla cortesia et humanità di V. S. R. Però parendoci haver a pieno soplito quanto è bisogno deliberati eramo di non tediare più la S. V. Ill<sup>ma</sup> niente dimeno essendo novamente occorso questa ultima et improvvisa occasione ne è parso farla consapevole, occiò meglio conosca l' occasion grande che ne sforza grandemente di non accettar più frati nè forestieri in queste Chiese, dunque V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup> sappia che il Patriarca di Costantinopoli tanto inimico della s<sup>ta</sup> Chiesa Catholica informato da alcuni greci di questo loco che questa Chiesa di novo permutata da un frate a un altro, bramoso sempre di privarci dalla divotione et obediencia catholica, e tirarci sotto la sua come altre volte ha provato e con molta spesa nostra e de nostri sudditi siamo stati diffesi et mantenuti come già habbiamo prescritto alla S. V. Ill<sup>ma</sup> ha voluto tentar quest' altra volta, parendoli più opportuna occasione,

trovando li animi di questi popoli conformi di non voler più frati in questa Chiesa, pensò per questa via ottener il suo desio, ma Iddio N. S<sup>re</sup> et la fede buona che habbiamo nella s<sup>ta</sup> Chiesa Cath<sup>ca</sup> et Aplica aiuterà anchor quest' altra, et haveremo vittoria, si bene sarà con grandissimo nostro danno et perturbation de nostri sudditi, tutto però accetteremo volontieri purchè S. B<sup>no</sup> non ne dia cagione di farlo contra la volontà nostra doppo patite tante spese, dunque questo Patriarca andò dal Bassa capo et luocotenente del gran Signore e disse che non li pareva nè giusto nè honesto che queste isole fossero sugette al Pontefice Romano, essendo noi sudditi al gran Signore Turco, et egli teneva tutti il governo della Chiesa Christiana del suo dominio supplicando, et disse quanto mai ha saputo dire, dicendo che anco i Popoli erano molto aggravati dal mal governo de frati, et molte altre cose che disse le qual verto a scrivere per non molestar V. S. Ill., di modo che detto Bassa persuaso dal Patriarca et da molti altri Greci che sono in Costantinopoli mi scrisse una lettera molto calda et crudele, dicendo che si noi siamo fedeli al gran Signore che però non doveressimo tener in queste Chiese persone del PP. di Roma, minacciando che quando altrimenti facessimo non piacerebbe molto a quel Signore. Noi havemo tolto in consiglio non solo di questi che tenemo appresso di Noi, ma di tutti i Popoli, et così risponderemo et quieteremo con una buona bocconata di zecchini questo assalto del adversario. V. S. R. potrà considerare quanto ci troviamo molestati, et tutte queste povere anime non cessano di biastemmar continovamente il pastor passato, qual fù causa et origine, di tutti questi mali et scandali. Supplicamo dunque V. S. I. et R. per amor d' Iddio si contenta di aiutare il bisogno nostro apresso N. S<sup>re</sup> pregando S. S<sup>ta</sup> da parte nostra, et de tutti questi Popoli Catholici di *confirmar il R<sup>do</sup> Pisani nominato da Noi, per consolatione* comune et ispedirlo più presto sarà possibile perche da tutti è molto desiderato et aspettato, la cui venuta quieterà il furore del nemico, et apporterà pace et tranquillità non solamente ai Franchi, ma et ai Greci, perciò che è persona del loco, et molto amato da tutti, et per esser anco di gran parentado, oltre del padre, della madre, e de primi di questo loco, anzi del sangue nostro, e apresso questo per la sua honestissima et castissima vita adornato d' ogni buona qualità che si conviene ad un vero Religioso, privo della ipocrisia, simonie, et altri simili male e vitij che hanno havuti li passati, e che si vede comunemente per isperienza regnare massime in Frati. Noi questo mese spediremo un homo a posta per Costantinopoli, alla porta del Signore rispondendoli che la chiesa l' habbiamo data a un de nostri patriotti, a sodisfattion di tutti e nostri

Popoli così de Greci come de Franchi, et li scriveremo anco il suo nome perche in Costantinopoli si trovano molti delli nostri sudditi che lo conoscono, e bisognando potranno dar fede, Il che speramo che anco il medemo Patriarca si contenterà. La copia di questa scrivemo all Ill<sup>mo</sup> Crispo, acciò con V. S. Ill. insieme più svscieratamente si possa dar buon fine al desiderio nostro et a questa opera pia et santa, et V. S. Ill<sup>mo</sup> di gratia non manchino perche ne saria buon che doppo patite tante persecutioni et spese fussimo indutti per sdegno abandonar ogni cosa al inimico con gran danno di Catholici, et con questo et con ogni debita B<sup>ua</sup> io et il nostro figlio di cuore ci racc<sup>mo</sup> et offerimo, pregando N. Sig<sup>re</sup> Dio La conservi in felice stato, aspettando noi con grandissimo desiderio sue amorevole lettere, con il felice successo. Di Naxia alli X di Xbre 1563.

Di V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup>.

Amorevole e afft<sup>mo</sup> Parente  
Il Duca del Mar egeo Jo: Crispo."

The accompanying memorandum follows: —

"Naxo è un' Isola sottoposta al s<sup>or</sup> Duca del mar Egeo, et tributaria al Turco, ha la chiesa Cathedrale dedicata all' Assomptione della Madonna, et ha tutte quelle cose che bisognano per servitio d'essa, come sono campane calici, et paramenti in quantità. Vi sono sei Canonici, tra li quali sono due dignitadi, Decano, et Proposito con le loro prebende divise dalla mensa dell' Arcivescovo, li quali con l' aiuto di venti sacerdoti continuamente officiano detta chiesa all' uso della nostra s<sup>ta</sup> Romana Chiesa.

L' Arcivescovato ha d' entrata cento scuti in circa l' anno, et ha stanze vicine al Domo per il bisogno suo et ha sotto la cura sua da cinquecento anime, che vivono alla Romana, il resto di quelle che sono da 10 mille vivono sotto la custodia del Patriarca Constantino politano Greco.

Paris è medesimamente Isola lontana quattro miglia da Naxo sottoposta al medesimo sig<sup>re</sup> et tributaria al Turco, et ha la sua chiesa Cathedrale dedicata a San Giorgio Martire, la qual è unita con la sudetta di Naxo, et il sudetto Arcivescovo, et canonici diligentemente hanno la cura d' essa. Vi sono da cinquant' anime che vivono alla Romana, il resto ut supra. L' entrate di questa chiesa di Paris all' Arcivescovo di Naxo, et Canonici erano da cento altri scuti, ma perche Mons<sup>or</sup> Leccavella all' hora arcivescovo di Naxo et Paris era poco grato a quel sig<sup>r</sup> Duca, et Popoli i greci col braccio del Turco usurparono tutte quest' entrate, et le applicarono alla Chiesa Greca, di maniera che l' predetto Arcivescovo è rimasto se non col governo et

cura di quelle anime, che vivono Catholicamente. Quando Mons<sup>or</sup> San Clemente propose la Chiesa di Naxo proposta mo fa l' anno in persona di Mons<sup>or</sup> Antonio Giustiniano Arcivescovo presente, o perche S. S. III<sup>ma</sup> non fosse bene informata di questa unione, o perche non si curò troppo di quella, l' arcivescovo si lasciò, et non fu proposta con quella di Naxo unitamente. Però essendo questa Chiesa di Paris giurisditione dell' Arcivescovo se bene è senza entrata, saria errore quando l' abbandonasse, perche con tempo il successore con l' aiuto di Dio, et col favor di quel s<sup>or</sup> Duca ne spera la ricuperatione onde sarà bene far mentione de l' una et l' altra chiesa."

The bundle of papers concludes with the formal document, dated May 16—17, October 26, and July 5, 1564, relating to the election of Pisani.

Rome.

William Miller.

*Στίχοι Μανουήλ τοῦ μεγάλου ῥήτορος.*

Ἐκ τοῦ ὑπ' ἀριθμὸν 1099 κώδικος τῆς Ἀδριανουπόλεως παρέχομεν τοὺς ἀλλαχόθεν ἀγνώστους στίχους τοῦ μεγάλου ῥήτορος Μανουήλ. Τὰ ἀρχικὰ τῶν δύο ἡμιστιχίων γράμματα καὶ τὰ τελευταῖα τοῦ δευτέρου ἀποτελοῦσι τὴν ἀκροστιχίδα Μανουήλ Θεοτόκε ὑμνεῖ σε. Ἐν ὑποσημειώσεσι παρέχομεν τὰς γραφὰς τοῦ κώδικος. Ἡ ἐπιγραφή κεῖται ἐν τέλει τῶν στίχων.

στίχοι τοῦ μεγάλου ῥήτορος κυροῦ [ἐμ]μανουήλ.

Μεγαλύνω σε,	Θεῖε ναὶ κυρόΥ,
Ἄννυφε νόμφη,	Ἐλπίς ἡμῶν μαριάΜ.
Νῦν γὰρ σέσωκας	Ὀλβίως σὸν ἰκέτηΝ
Οἴκτω μόνω σῶ,	Τύμβω ἐγγρίμψαντέ μΕ.
5 Ἦνναι ψυχὴ οὔν,	Ὅργάνοις σεμνοῖς ὕδεΙ,
Ἦνπερ λιγαίνει	Κόσμος ἀγγέλων ἄπαΣ,
Λαμπρῶς βοῶσα·	Εὐμενοῦς χαίρε θρόνΕ.

3 Ὀλβιω ἰκέτην 4 ἐγγρίψαντα.

Ἐν Ἀδριανουπόλει.

Βασίλειος Κ. Στεφανίδης.